

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Conventi dismessi e nuove strategie di riuso: il caso virtuoso degli Edifici Mondo nella città di Salerno e l'ex Convento San Gabriello a Capua

Original

Conventi dismessi e nuove strategie di riuso: il caso virtuoso degli Edifici Mondo nella città di Salerno e l'ex Convento San Gabriello a Capua / Angrisano, Mariarosaria; Bartolozzi, Carla; Bosone, Martina; Fusco Girard, Luigi; Gravagnuolo, Antonia; Novelli, Francesco - In: Città che si adattano? Adaptive cities? / Longhi A., Tamborrino R.. - ELETTRONICO. - Torino : AISU international, 2024. - ISBN 978-88-31277-09-9. - pp. 827-839

Availability:

This version is available at: 11583/2991794 since: 2024-08-19T18:23:29Z

Publisher:

AISU international

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI
BOOKS | 3

INSIGHTS

4

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

3

**PROCESSI URBANI
DI ADATTAMENTO E RESILIENZA
TRA PERMANENZA E PRECARIETÀ**

**URBAN PROCESSES OF ADAPTATION
AND RESILIENCE BETWEEN
PERMANENCE AND PRECARIOUSNESS**

a cura di
edited by

Andrea Longhi

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

CONVENTI DISMESSI E NUOVE STRATEGIE DI RIUSO: IL CASO VIRTUOSO DEGLI EDIFICI MONDO NELLA CITTÀ DI SALERNO E L'EX CONVENTO SAN GABRIELLO A CAPUA

MARIAROSARIA ANGRISANO, CARLA BARTOLOZZI, MARTINA BOSONE, LUIGI FUSCO GIRARD, ANTONIA GRAVAGNUOLO, FRANCESCO NOVELLI

Abstract

The issue of finding an appropriate use for abandoned religious heritage is increasingly urgent, however, it could become a development opportunity through the reuse, recovery, restoration, and regeneration of “wasted” resources from the perspective of the circular economy. A specific reflection is proposed through two case studies: one related to the reuse of large former convents abandoned in the city of Salerno, and the other related to a state property undergoing alienation in the city of Capua. The main objective of the “circular” adaptive reuse projects was to implement a participatory co-design process supported by multi-criteria and multi-dimensional evaluation tools, identifying new uses able to restore social vitality and centrality to these places.

Keywords

Historical religious architecture, Social use of heritage, Circular economy, Third sector, Preservation project

Introduzione¹

Il tema della costante ricerca di una adeguata destinazione d'uso degli antichi edifici ecclesiastici è ricorrente, già dalla fine degli anni 80 del XX sec., nelle carte e documenti promossi dalla Santa Sede oltre che da Enti ed istituzioni internazionali che si occupano di conservazione e valorizzazione di questo patrimonio (ICCROM). Il riuso funzionale del patrimonio architettonico religioso, se attuato in chiave di sostenibilità, può costituire un'opportunità ispirata al principio dell'economia circolare: riuso, recupero, restauro,

¹ Il contributo è frutto della consuetudine alla collaborazione sui temi del riuso sostenibile del patrimonio architettonico religioso da parte di un gruppo di ricercatori del Politecnico di Torino, CNR e Università Telematica Pegaso, e oggetto di approfondimento in attività didattiche e di ricerca con all'attivo pubblicazioni e partecipazioni a convegni internazionali.

rigenerazione [Pontificio Consiglio della Cultura 2018]. L'attenzione alla formazione di "heritage communities", un'attenta conoscenza del sistema urbano e territoriale su cui insistono i beni, la valorizzazione sostenibile del patrimonio immateriale quale strumento di comprensione di quello materiale, rappresentano strumenti che possono ragionevolmente orientare i processi di trasformazione in linea con una prassi operativa virtuosa. In coerenza con queste premesse si colloca il modello di riuso adattivo "circolare" del patrimonio culturale, elaborato nell'ambito del progetto di ricerca e innovazione europeo Horizon 2020 CLIC [Fusco Girard 2021]. In particolare, il riuso adattivo del Patrimonio Architettonico Religioso è orientato alla costruzione di una "dimensione spaziale" ecologica, sicura, inclusiva e polifunzionale, in un'ottica di economia circolare coerente sia con l'Action Plan europeo per l'Economia Circolare dell'11 marzo 2020 che con la prospettiva di un Action Plan per la Social Economy.

Precedenti collaborazioni tra gli autori del presente contributo documentano la consuetudine a un approccio al tema del patrimonio architettonico religioso di carattere dichiaratamente interdisciplinare [Bartolozzi et al. 2019]. Il patrimonio architettonico religioso rappresenta un elemento unificante tra restauro ed economia ed è occasione di confronto su due esperienze comprese nella medesima area di ricerca, pur afferenti ad ambiti distinti: di carattere sperimentale, soprattutto per gli strumenti di indagine utilizzati e il contesto di riferimento, il primo e di carattere didattico applicato, il secondo, nell'ottica della terza missione.

Questo contributo ha infatti l'obiettivo di proporre una riflessione critica sul modello di riuso adattivo "circolare" sviluppato nell'ambito del progetto Horizon 2020 CLIC, attraverso due casi di studio messi a confronto: uno relativo agli Edifici Mondo nella città di Salerno, ex-conventi di grandi dimensioni localizzati nel centro storico ed in condizioni di abbandono da più di 30 anni, l'altro relativo ad un bene demaniale in fase di alienazione nella città di Capua. Gli esiti presentati nel caso studio dell'ex convento San Gabriello a Capua, sono frutto di una tesi di laurea discussa al Politecnico di Torino [Frusciante, 2022], sviluppata nella scia delle attività di carattere didattico, ricerca e consulenza scientifica che il gruppo di ricerca torinese porta avanti attivamente dall'inizio degli anni Duemila [Novelli 2004; Novelli 2009; Bartolozzi 2016; Novelli 2018, 1937-1948; Bartolozzi Novelli 2019, 411-420; Bartolozzi e Novelli 2021, 347-357]².

L'obiettivo principale del progetto di riuso adattivo circolare messo in campo è quello di implementare un processo di co-progettazione partecipata supportata da strumenti valutativi multicriterio e multidimensionali, individuando nuovi usi in grado di rigenerare vitalità sociale e centralità di senso a luoghi religiosi spesso dismessi, sottoutilizzati e marginali, in condizioni di progressivo degrado.

² Convegno Nazionale *Adeguamento a nuove funzioni del patrimonio architettonico religioso*, Torino 12 dicembre 2013, Castello del Valentino, Politecnico di Torino, Ufficio Nazionale per i Beni Culturali ecclesiastici, responsabile scientifico Prof.ssa C. Bartolozzi. Convegno Internazionale *Patrimonio Architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione*, Castello del Valentino, 11-12 dicembre 2014, Politecnico di Torino, Ufficio Nazionale per i Beni Culturali ecclesiastici, responsabile scientifico Prof.ssa C. Bartolozzi.

La scelta di beni un tempo appartenenti alla funzione religiosa è dettata da almeno due fattori: il primo è legato al crescente fenomeno di sottoutilizzazione o dismissione di molti edifici di matrice religiosa [Coomans 2012; Gerhards 2015]; il secondo è legato all'importanza, consistenza e diffusione su tutto il territorio nazionale di tale patrimonio, parte integrante dei paesaggi urbani, rurali e montani, elemento identificativo della comunità che in esso riconosce memorie e valori condivisi (www.beweb.chiesacattolica.it). L'intento specifico del progetto di riuso adattivo nel caso specifico degli ex-conventi di Salerno è quello di individuare un mix funzionale soddisfacente dal punto di vista del recupero dei valori culturali, anche considerando l'abbattimento di addizioni improprie, ispirato anche dalle buone pratiche per il riuso e l'uso misto di tali spazi, alla luce del modello di economia circolare e "città circolare", ispirati ad istanze di conservazione, valorizzazione, sostenibilità economica, nel rispetto dei valori di compatibilità, autenticità, uso sociale dei beni. Per uso sociale si intende anche quello collegato con la promozione del lavoro e quindi alla creazione di opportunità lavorative nei settori dell'economia sociale e solidale, ma anche dell'innovazione tecnologica, sociale e produttiva, essendo il lavoro il ponte che collega un soggetto agli altri, promuovendo l'inclusione sociale [Fusco Girard 2021a; 2021b].

Anche nel caso dell'ex convento San Gabriello la disponibilità di spazi inutilizzati e la missione sociale del patrimonio culturale religioso diventano fattori di spinta di una ricerca che intende dare risposte e fornire soluzioni innovative e inclusive oltre a rinsaldare un legame fondamentale tra il bene e la sua comunità di riferimento in un più complesso processo di conservazione e valorizzazione del valore identitario originario di questo patrimonio [Faro, 2005; Pavan Woolfe, Pinton, 2019]. L'analisi del progetto di riuso adattivo "circolare" intende approfondire la possibilità di sviluppare un programma di recupero e riuso integrato che funga da modello per altre realtà analoghe nel territorio italiano, nella prospettiva dell'implementazione di un modello di "città circolare" pienamente sostenibile. Occorre sottolineare qui la necessità di evitare sia lo spreco di capitale naturale che di capitale manufatto, ma soprattutto lo spreco di capitale umano, e cioè i cosiddetti "rifiuti umani" [Bauman 2003], in coerenza con il progetto di umanizzazione della città espresso nella Nuova Agenda Urbana [UN 2017].

Il riuso adattivo "circolare" del patrimonio culturale

Il progetto Horizon 2020 CLIC (www.clicproject.eu) ha sviluppato un modello innovativo per il riuso e la rigenerazione del patrimonio culturale nella prospettiva dell'economia circolare.

Secondo la ricerca CLIC, il modello circolare rigenerativo nel territorio è orientato alla capacità di rigenerare le diverse forme di capitale (capitale manufatto, capitale naturale, capitale sociale, capitale umano, capitale economico-finanziario). Il riuso circolare è volto a trasformare i luoghi abbandonati in sistemi "viventi", e come tali rigenerativi [Fusco Girard 2021a; 2021b]. In questo modo è in grado di generare effetti positivi nel contesto e contribuire alla resilienza del sistema città/territorio nel tempo.

Il riuso “circolare” del patrimonio culturale si configura come una delle possibili azioni rigenerative per attuare la transizione verso un'economia locale de-carbonizzata (economia ecologica) [Fusco Girard 2021; Gravagnuolo et al. 2021; Gravagnuolo Bosone, Fusco Girard 2021]. Infatti, nell'ambito dell'economia circolare, contribuisce a rigenerare le risorse del territorio (monumenti, edifici, paesaggi), riducendo il consumo di suolo e l'estrazione di materiali, contribuendo a minimizzare i rifiuti, gli impatti ambientali negativi e l'impronta ecologica degli edifici, riutilizzando/riciclando le aree di “scarto” trasformandole in risorse. Il riuso adattivo circolare, inoltre, deriva la maggior parte delle sue risorse dal territorio circostante: utilizza per quanto possibile energie rinnovabili; riutilizza le acque meteoriche e grigie; contribuisce a rigenerare i servizi ecosistemici da cui dipendono le attività umane e il benessere delle persone; promuove l'uso del verde e delle soluzioni “nature-based”. Contribuisce pertanto a trasformare il metabolismo lineare (estrazione-produzione-consumo-rifiuto/emissioni) in circolare (riuso, recupero, riciclo...), imitando la sapienza della natura [Fusco Girard 2021a; Foster 2019; Gravagnuolo et al. 2019].

Dal punto di vista gestionale, il riuso circolare è caratterizzato anche dalla capacità di rigenerare le risorse finanziarie necessarie per il proprio funzionamento nel tempo. Il riuso circolare diventa quindi un processo capace di promuovere impatti economici positivi, anche in termini di localizzazione di nuove attività creative, sociali e produttive, generando nuovi posti di lavoro [Fusco Girard e Gravagnuolo 2017; Gravagnuolo et al. 2019].

Inoltre, il riuso circolare è orientato a generare una comunità, in particolare una “comunità del patrimonio” [Council of Europe 2005] che a sua volta si prende cura del patrimonio stesso e ne rigenera i significati, in un processo circolare virtuoso, aumentando il capitale sociale e rafforzando la coesione e la capacità cooperativa e collaborativa nelle comunità. Infatti, il riuso circolare è caratterizzato dalla ricerca di sinergie/simbiosi e attività cooperative tra i soggetti del territorio che aumentano la produttività complessiva. Infine, il riuso adattivo circolare del patrimonio culturale riproduce anche valori immateriali: i valori culturali. Tale processo di riuso dovrebbe essere in grado di rigenerare anche valori / significati / orizzonti culturali e di senso, generando nuovi significati e nuovi valori collegati ai significati e al valore originario.

In sintesi, il riuso circolare del patrimonio culturale ha come obiettivo la rigenerazione delle risorse culturali tangibili e intangibili, naturali, sociali ed economiche del territorio, la promozione di sinergie/simbiosi e cooperazione tra i soggetti pubblici, privati e della società civile, e la generazione di impatti positivi netti di tipo economico, sociale, ambientale e culturale nel territorio.

Il caso di studio: il progetto di riuso degli Edifici Mondo a Salerno

Nella città di Salerno, partner del progetto CLIC, il modello di riuso adattivo circolare del patrimonio culturale è stato sperimentato attraverso un processo di co-progettazione supportato da strumenti valutativi multi-criterio e multi-dimensionali. L'area pilota, localizzata nel centro storico, comprende il Convento di San Pietro e San Giacomo, il



1: Edifici Mondo, scorcio del Convento di San Francesco (al centro), Convento di San Pietro a Maiella e San Giacomo (sinistra), Palazzo San Massimo (in basso a sinistra), ripresa da drone.

Convento di San Francesco d'Assisi e il Palazzo San Massimo che, insieme al Convento di Santa Maria della Consolazione, rientrano nel complesso dei cosiddetti “Edifici Mondo”, edifici storici così denominati per la loro grandezza e complessità, in stato di abbandono da circa 30 anni (Fig. 1) [Lupacchini e Gravagnuolo 2019].

Al fine di individuare nuovi usi possibili degli ex-conventi storici in abbandono, il progetto CLIC ha avviato un processo di ascolto e partecipazione, coinvolgendo oltre 50 organizzazioni del territorio in una serie di incontri, laboratori, workshop, indagini e dibattiti sul futuro degli Edifici Mondo.

L'obiettivo generale del progetto di riuso, co-elaborato e condiviso con gli stakeholder locali, è l'attivazione di un'economia locale circolare e rigenerativa centrata sulla valorizzazione del patrimonio storico-culturale come leva per uno sviluppo sostenibile: attrazione di investimenti, creazione di nuovi posti di lavoro, aumento dell'imprenditorialità, aumento e qualificazione del capitale umano, rigenerazione ambientale, sociale e culturale.

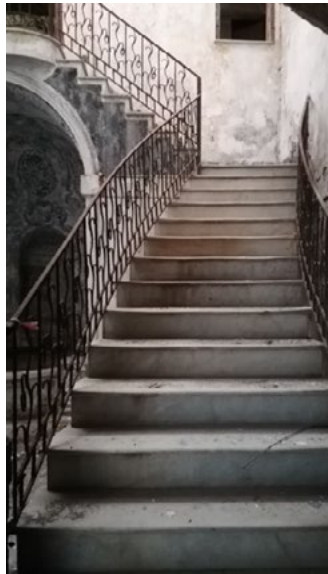
Il percorso di co-progettazione è stato realizzato in più fasi:

- La prima fase ha previsto una serie di incontri, workshop e dibattiti sul tema del recupero del patrimonio culturale salernitano con le organizzazioni del territorio, individuando i valori, le criticità e le opportunità in campo;
- Successivamente, il Comune di Salerno ha avviato una Consultazione Pubblica per individuare le possibili destinazioni d'uso degli edifici secondo il modello circolare, al fine di dare nuova vita alla parte alta del centro storico immaginando nuove funzioni, servizi ed attività innovative trainanti per la rigenerazione urbana dell'intera area urbana;

- Le migliori proposte risultanti dalla Consultazione Pubblica hanno quindi partecipato ad una serie di workshop intensivi di co-progettazione, durante il quale i partecipanti sono stati guidati nello sviluppo di ipotesi progettuali fortemente connotate per gli elementi di valorizzazione culturale e di sostenibilità economico-finanziaria, ambientale e sociale, applicando il modello “circolare” di riuso;
- Infine, una fase di co-valutazione basata su criteri e indicatori, opportunamente “pesati” in funzione delle preferenze espresse dagli stakeholder, ha permesso di individuare la soluzione progettuale più soddisfacente. Tale soluzione progettuale è stata poi approfondita e dettagliata in occasione di bandi competitivi per l'accesso al finanziamento delle opere, anche nell'ambito del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

La Consultazione Pubblica, rivolta a cittadini, innovatori, imprese e organizzazioni della società civile, ha riscontrato grande interesse con 14 proposte acquisite dal Comune, presentate da team interdisciplinari. Le idee progettuali presentate comprendevano funzioni orientate all' aumento dell'attrattività per imprese e ricerca medica e farmaceutica di eccellenza collegata alla tradizione della Scuola Medica Salernitana, nuove forme di abitare innovative (dal *co-housing* al condominio solidale), produzioni culturali musicali, teatrali e artistiche, l'artigianato anche digitale e il commercio cittadino, nonché funzioni turistiche e sociali, garantendo nuovi e più funzionali servizi alla cittadinanza, in termini di accessibilità, sostenibilità e migliore vivibilità.

Il progetto complessivo risultato più coerente con il modello circolare proposto e più soddisfacente anche secondo le preferenze espresse dagli stakeholder è risultato un mix funzionale incentrato sul recupero e valorizzazione della Scuola Medica Salernitana, il più importante patrimonio culturale intangibile della città di Salerno. Il progetto



2: Edifici Mondo, dettagli del Palazzo San Massimo, stato attuale

sviluppato a partire dai risultati della co-progettazione e valutazione si propone quindi di realizzare un centro di ricerca, innovazione e imprenditorialità di eccellenza per lo sviluppo di Salerno come “*Città Circolare della Salute*”. Il progetto si ispira alle migliori pratiche europee di riuso adattivo “circolare” di edifici e siti di valore storico-culturale, analizzati dal progetto CLIC (www.clicplatform.eu), puntando non solo alla realizzazione di spazi multi-funzionali per la ricerca di eccellenza, ma anche al minimo impatto ambientale: efficientemente energetico, energie rinnovabili, sistemi di recupero e riuso delle acque meteoriche e grigie, e non ultimo l’impiego di soluzioni “*nature-based*” per la rinaturalizzazione dell’area urbana e il miglioramento della qualità dell’aria e del microclima. In particolare, l’analisi energetica ha evidenziato che il maggiore investimento inizialmente necessario per realizzare edifici “ad energia quasi-zero” viene compensato nel tempo grazie ai ridotti impatti in termini di emissioni di carbonio equivalenti e ridotti consumi energetici e di acqua. La soluzione progettuale contribuisce quindi ad affrontare il cambiamento climatico sia in termini di contrasto alle emissioni climalteranti e al migliore utilizzo di materiali ed energia, sia in termini di adattamento agli effetti dell’aumento delle temperature medie. Questo aspetto risulta estremamente importante per il Mezzogiorno, considerato che gli impatti del cambiamento climatico sono particolarmente evidenti nell’area mediterranea.

Il progetto di riuso adattivo circolare degli Edifici Mondo aspira a diventare un intervento esemplare (“dimostrativo”) nella città di Salerno, dimostrando concretamente come sia possibile ottenere sinergicamente impatti positivi ambientali, sociali ed economici insieme alla rigenerazione del valore culturale identitario e simbolico, offrendo quindi una prospettiva “culturale” di riferimento per sostenibilità e circolarità.

La valutazione degli impatti nella fase ex-ante di progettazione ha supportato l’individuazione del mix funzionale più soddisfacente in base a criteri di circolarità [Gravagnuolo e Fusco Girard 2021; Gravagnuolo et al. 2021].

Tra gli impatti positivi considerati, è opportuno evidenziare la rivitalizzazione dell’intera area urbana, con attività di ricerca, culturali e creative anche di tipo artigianale/ produttivo, che diventa attrattore per visitatori/turisti e nuovi residenti, nonché attività commerciali. Inoltre, il mix di attività previste presenta una elevata capacità di generare occupazione ad alta qualificazione e specializzazione, contribuendo alla auto-sostenibilità nel lungo termine.

Il mix funzionale è stato attentamente studiato per generare un business model “circolare” in grado di garantire una elevata auto-sostenibilità economico-finanziaria, necessaria per evitare ulteriori fenomeni di abbandono dopo l’intervento di recupero. Oltre all’impatto occupazionale diretto, vanno considerate le esternalità legate al valore aggiunto economico prodotto dai settori attivati, ossia della ricerca, turistico e produttivo. Ulteriori impatti economici sinergici e indiretti riguardano l’intervento infrastrutturale. La salubrità e bellezza dell’area urbana e degli edifici è stata considerata un punto di forza dell’intervento, in linea con l’iniziativa del Nuovo Bauhaus Europeo [Commissione Europea 2021].

L’impatto sociale e culturale del progetto nel territorio è stato valutato rispetto all’opportunità di recupero e valorizzazione della Scuola Medica Salernitana come patrimonio

immateriale identitario, ma anche in relazione al significativo aumento e miglioramento delle relazioni di cooperazione e collaborazione, e della fiducia, tra gli stakeholder e i soggetti pubblici, privati e sociali. Le relazioni e la fiducia sono da considerare un fattore fondamentale per il successo di iniziative complesse di riuso, un “collante” sociale in grado di moltiplicare gli impatti positivi e minimizzare i rischi, anche rispetto all’attrazione di investimenti. Infine, un ruolo non secondario dovrebbe essere svolto dalle organizzazioni della società civile, già attive nell’area, anche attraverso l’attivazione di Patti di Collaborazione per l’amministrazione condivisa, un modello di *governance* “circolare” già attivo in più di 200 comuni italiani [LabSus 2021].

Ex convento San Gabriello a Capua (CE): spunti per una rifunzionalizzazione sostenibile

Il palazzo, denominato ex Convento San Gabriello, è stato edificato a partire dal 1734 ed è parte di un più ampio complesso ubicato nel centro storico di Capua, vincolato dal MIBACT ai sensi del D.lgs 42/2004 [Frusciante 2022, 138]. L’edificio nasce in origine come convento di clausura per le Suore Carmelitane Scalze, funzione che mantiene sino agli inizi del ‘900 quando passa in gestione all’amministrazione comunale, ed il Convento viene trasferito in altra sede. Il fabbricato, che si presenta in mediocre stato di conservazione, si sviluppa su tre livelli fuori terra con un impianto a corte: piano terra e primo piano sono collegati da uno scalone aulico mentre dal cortile attraverso una scala coperta si accede al giardino pensile (Fig. 3).



3: Ilaria Frusciante, Ex Convento San Gabriello e Chiesa di Santa Placida, prospetto su Via Duomo e vista dall’androne di ingresso verso la corte interna, 2021.



4: Ilaria Frusciante, Ex convento San Gabriello, planimetria piano terreno (stato di fatto, vista corte interna verso la Via Duomo, 2021).

Nel corso del XX secolo il complesso, nelle disponibilità del Comune di Capua, è sede della Pretura, ed è interessato da lavori di manutenzione e adeguamento per la funzione in essere. All'inizio del 2000 il bene viene trasferito nelle proprietà dell'agenzia del Demanio e nel 2004 è interessato da lavori di restauro delle facciate principali (Fig.4). Proprio l'Agenzia del Demanio nel 2019 avvia alcuni piani volti alla valorizzazione degli immobili pubblici tra cui: *Valore Paese Italia*, *Gestione e valorizzazione degli immobili pubblici* ed il *Piano Vendite immobili dello Stato*.

In particolare quest'ultima procedura, *Piano Vendite immobili dello Stato*, prevede il trasferimento definitivo del bene ad un altro soggetto, e comporta uno sgravio per lo Stato che non dovrà più preoccuparsi di gestire e mantenere un bene inutilizzato, abbandonato, chiuso. Quest'ultima procedura rappresenta una cessione completa del patrimonio pubblico denunciando una quanto mai evidente difficoltà nel gestire i propri beni individuando quale unica strada quelli di venderli al miglior offerente. Questo piano di dismissione del patrimonio pubblico è stato però fortemente criticato in quanto si individua nella perdita della funzione pubblica del bene una corrispondente perdita in termini di libertà, uguaglianza, democrazia [Montanari, 2015].

Il portafoglio statale è costituito da proprietà presenti su tutto il territorio Italiano, piuttosto eterogeneo, al quale appartengono classi di beni di diversa natura, come terreni, edifici residenziali, edifici commerciali, strutture industriali, strutture ed edifici storici, ex caserme, ex conventi ed ex carceri. In particolare la procedura di vendita si esplica attraverso l'uscita di bandi a carattere regionale, che comprendono beni considerati "di scarso valore strategico" e bandi nazionali. Questi ultimi rappresentano la parte più consistente dell'intero piano di vendite: a differenza dei bandi regionali infatti, i nazionali

sono costituiti da beni aventi rilevante valore, sia economico che storico – culturale. L'avvio alla cessione dei beni caratterizzanti i bandi nazionali si ha con la pubblicazione di un elenco eterogeneo suddiviso dall'Agenzia del Demanio in otto categorie: immobili residenziali, immobili commerciali, ex caserme, ex conventi, ex carceri, terreni, immobili storici ed immobili industriali. L'ex Convento San Gabriello è parte dei beni inclusi nel bando nazionale del marzo 2021 per la regione Campania; per questa ragione è stato individuato quale caso studio per essere sviluppato nell'ambito di una tesi di laurea al Politecnico di Torino. La ricerca partendo dall'analisi dell'elenco dei beni messi in vendita nei bandi pubblicati negli anni 2019, 2020, 2021, ha individuato quindi l'ex convento San Gabriello anche sulla base di alcuni parametri quali la futura destinazione d'uso turistico-ricettiva pubblica, il contesto (centrale, presenza di servizi e infrastrutture, ecc.), le caratteristiche del bene (stato di conservazione, accessibilità, interesse storico-culturale). Da una successiva analisi dell'offerta turistica sul territorio della regione Campania emerge una rete turistico-ricettiva orientata ad un turismo lento, la successiva individuazione di una consistente presenza di beni di carattere religioso (soprattutto conventi) in stato di forte abbandono e sottoutilizzo sul territorio comunale ha quindi permesso di ipotizzare per l'ex convento oggetto di studio una destinazione d'uso ad ostello inserita in una più ampia rete già esistente a livello regionale [Frusciante 2022].



5: Ilaria Frusciante, Ex convento San Gabriello, planimetrie con ipotesi progettuali, 2022.

Il progetto di rifunzionalizzazione ipotizzato per l'ex Convento San Gabriello propone l'inserimento di un ostello e di spazi di pubblica fruizione a carattere culturale. Questa ipotesi è coerente con le indicazioni generali espresse dall'ente Agenzia del Demanio nel bando di vendita e rappresenta una scelta orientata alla conservazione dell'identità del bene. In origine infatti il convento offriva accoglienza e ospitalità a giovani ragazze provenienti da regioni e nazioni diverse, offrendo loro una istruzione. La proposta di rifunzionalizzazione, intesa quale opportunità di sviluppo futuro, prevedrebbe quindi una nuova forma di accoglienza con la realizzazione di una piccola struttura ricettiva, la cui caratteristica principale è basata su criteri di condivisione, di spazi ed esperienze, oltre ad una ospitalità a basso costo.

In un'ottica di recupero del valore memoriale del bene, delle sue relazioni con il contesto, con la comunità locale, la proposta progettuale si orienta nel riattivare una relazione interrotta con il complesso conventuale, da precedenti funzioni poco inclusive (pretura) e da un successivo periodo di abbandono. L'inserimento nei locali del complesso al piano terreno di un Urban Lab della città di Capua, rappresenta un'occasione di forte inclusione per la comunità locale, nelle mura dell'antico convento, offrendo una nuova opportunità di rigenerazione e rivitalizzazione di un bene culturale abbandonato. Questi spazi dovrebbero diventare sede per un laboratorio aperto alla collettività, per sviluppare progetti e ricerche, offrire spazi per allestimenti e mostre temporanee, una divulgazione rivolta anche ai turisti, o semplicemente tornare ad essere luoghi di inclusione ed incontro sociale (Fig. 5).

Conclusioni

Nel caso degli Edifici Mondo a Salerno, la valutazione preliminare degli impatti nella fase ex-ante ha guidato e orientato il processo progettuale da una fase di iniziale incertezza (consultazione pubblica), alla fase di progetto di fattibilità. Una serie di approfondimenti successivi e co-valutazioni fondate sull'acquisizione di dati sempre più dettagliati sui progetti, in relazione alle preferenze degli stakeholder e agli impatti prevedibili, ha permesso di individuare la soluzione progettuale più "soddisfacente" rispetto al contesto territoriale e sociale. In tal modo, è stato possibile condividere le scelte progettuali in ogni fase e innescare un processo di innovazione che ha coinvolto lo stesso Comune di Salerno in un processo di "co-learning". Tale processo progettuale, orientato al modello di economia circolare territoriale, e incardinato nell'ambito della *governance* partecipativa, può essere realisticamente trasferito e implementato in altri contesti, poiché esso non offre soluzioni progettuali "pronte", ma un modello processuale, dinamico e adattivo, fondato sulla condivisione, co-progettazione e co-valutazione [Fusco Girard et al. 2021].

Con il secondo caso studio presentato si è invece posto l'accento sull'esigenza di implementare in modo consistente il livello di conoscenza inteso in senso globale del bene demaniale prima che questo sia alienato, al fine di guidare il progetto di riuso e valorizzazione in accordo con i principi di una conservazione attiva e integrata. Le differenti scale di analisi, da quella storico territoriale a quella funzionale per passare al contesto

architettonico e alla scala di dettaglio, sono fasi imprescindibili per l'attuazione di un processo virtuoso che sostenga lo sviluppo progettuale. Accettare una limitazione di questo livello di studi preliminari può condurre a scelte e attività che non potranno restituire alla collettività la piena disponibilità del bene nel rispetto dei principi condivisi dell'economia circolare.

Bibliografia

- BARTOLOZZI, C., DABBENE, D., NOVELLI, F. (2019), *Adaptive reuse of religious architectural heritage. Restoration and social inclusion in some case studies in Turin*, in BDC Resilience, Productivity, Circularity, Vol. 19, Napoli, Federico II Open Access Press.
- BARTOLOZZI, C., NOVELLI, F. (2019), *Research on ecclesiastical heritage: from census to design*, in *Doesn't God dwell here anymore? Decommissioning places of worship and integrated management of ecclesiastical cultural heritage*, a cura di F. Capanni, Roma, Editoriale Artemide, pp. 411-420.
- BARTOLOZZI, C., NOVELLI, F. (2021), *La chiesa di San Carlo apre le porte all'arte contemporanea*, in *Roma, Capitale d'Italia 150 anni dopo*, a cura di C. Bellanca, S. Mora Alonso-Munoyerro, vol. I, *Centri storici urbani. Luoghi di culto*, Roma, Editoriale Artemide s.r.l., pp. 347-357.
- BAUMAN, Z. (2003), *Wasted Lives: Modernity and Its Outcasts*. Wiley, US.
- COOMANS, T. (2012), *Reuse of Sacred Places: Perspectives for a Long Tradition*, in: *Loci Sacri. Understanding Sacred Places*, eds. Coomans, T., De Dijn, H., De Maeyer, J., Heynicks R., Verschaffel B., KADOC Studies on Religion, Culture and Society, 9; Leuven University Press, Leuven, pp. 221 - 241.
- Council of Europe, *European Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society* (CETS no.199) 18/03/08, Faro 27.X.2005.
- European Commission (2021), *New European Bauhaus - Beautiful, Sustainable, Together*. Disponibile online: https://new-european-bauhaus.europa.eu/index_en
- FOSTER, G. (2020). *Circular economy strategies for adaptive reuse of cultural heritage buildings to reduce environmental impacts*. Resources, Conservation and Recycling, 152, 104507.
- FRUSCIANTE, I. (2022), *Ex Convento San Gabriello di Capua, simbolo di cambiamento. Ieri, oggi e domani*, Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile, a.a. 2021/2022, relatori Prof.ssa M. Rebaudengo, Prof.ssa C. Bartolozzi, Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design.
- FUSCO GIRARD, L. (2021a), *CLIC Framework of Circular Human-centred Adaptive Reuse of Cultural Heritage*, Deliverable D2.7 Horizon 2020 CLIC, Napoli.
- FUSCO GIRARD, L. (2021b), *The evolutionary circular and human centered city: towards an ecological and humanistic "re-generation" of the current city governance*. Human System Management, vol. 40, no. 6, pp. 753-775.
- FUSCO GIRARD, L., GRAVAGNUOLO, A. (2017), *Circular economy and cultural heritage/landscape regeneration. Circular business, financing and governance models for a competitive Europe*. BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini, 1/2017(1), 35-52.
- FUSCO GIRARD, L., GRAVAGNUOLO, A. (2018). *Il riuso del patrimonio culturale religioso: criteri e strumenti di valutazione*. BDC, vol. 18, p. 237-246.

GERHARDS, A., PLUM, R., DE WILDT, K. (2015), *The struggle for sustaining religious heritage in a time of change*, Future for religious heritage, website, <http://www.frh-europe.org/the-struggle-for-sustaining-religious-heritage-in-a-time-of-change/>

GRAVAGNUOLO, A. (2021), *Il modello di economia circolare nella città e nel territorio*. Documenti Geografici, vol. 2021, p. 451-457.

GRAVAGNUOLO, A., ANGRISANO, M., FUSCO GIRARD, L. (2019). *Circular Economy Strategies in Eight Historic Port Cities: Criteria and Indicators Towards a Circular City Assessment Framework*. SUSTAINABILITY, vol. 11.

GRAVAGNUOLO, A., BOSONE M., FUSCO GIRARD, L. (2021), *Methodologies for impact assessment of cultural heritage adaptive reuse*, Deliverable D2.5, Horizon 2020 CLIC, Napoli.

GRAVAGNUOLO, A., FUSCO GIRARD, L. (2021), *Database of indicators and data in pilot cities*, Deliverable D2.4, Horizon 2020 CLIC, Napoli.

GRAVAGNUOLO, A., FUSCO GIRARD, L., KOURTIT, K., NIJKAMP, P. (2021). *Adaptive re-use of urban cultural resources: Contours of circular city planning*. City, Culture and Society, vol. 26, 100416.

Il valore del patrimonio culturale per la società e le comunità. La Convenzione del Consiglio d'Europa tra teoria e prassi (2019), a cura di L. Pavan Woolfe, S. Pinton, Padova, Linea Edizioni.

LABSUS (2021), *Rapporto Labsus 2021*. Disponibile online: <https://www.labsus.org/rapporto-labsus-2021/>

LUPACCHINI, R., GRAVAGNUOLO, A. (2019). *Cultural heritage adaptive reuse: learning from success and failure stories in the city of Salerno, Italy*. BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini, 19(2), 353-377.

MONTANARI, T. (2015), *Privati del patrimonio*, Torino, Einaudi.

NOVELLI, F. (2004). *Tutela e conservazione degli edifici di culto in Alta Valle di Susa. Le chiese parrocchiali*, Tesi di dottorato in *Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici e del Paesaggio*, XVI° ciclo, tutor Prof.ssa C. Bartolozzi, Politecnico di Torino.

NOVELLI, F. (2009). *Chiese parrocchiali della diocesi di Susa. Adeguamenti liturgici e conservazione*, Torino, Celid.

NOVELLI, F. (2018), *Con uno sguardo diverso: dalla conservazione alla "rigenerazione" degli edifici di culto dismessi o sottoutilizzati*, in *L'intreccio dei saperi per rispettare il passato interpretare il presente salvaguardare il futuro*, a cura di F. Minutoli, Roma, Gangemi Editore International, pp. 1937-1948.

Patrimonio architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione (2016), a cura di C. Bartolozzi, Roma, Gangemi Editore.

Pontificio Consiglio della Cultura (2018), *La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese - Linee Guida*, Città del Vaticano.

United Nations (2017), *New Urban Agenda - Habitat III*. Quito, Ecuador, disponibile online: <https://habitat3.org/wp-content/uploads/NUA-English.pdf>

Sitografia

www.culturali.it/fotografie/schede/IMM-3g010-0015017/ [agosto 2022]

www.clicproject.eu [agosto 2022]

www.clicplatform.eu [agosto 2022]

www.beweb.chiesacattolica.it [agosto 2022]

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve	V
<i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i>	
ROSA TAMBORRINO	

INDICE GENERALE

OVERALL TABLE OF CONTENTS	XXVII
---------------------------	-------

TOMO / BOOK 3

Le parole e le cose... le parole e i processi?	3
<i>The Order of Things... and the Order of Processes?</i>	
ANDREA LONGHI	

3.01 7

Anfiteatri romani e antichi edifici per lo spettacolo: sopravvivenza e adattamento

Survival and Adaptation of Roman Amphitheaters and Ancient Buildings for Public Spectacles

Anfiteatri romani e antichi edifici per lo spettacolo: sopravvivenza e adattamento	8
<i>Survival and Adaptation of Roman Amphitheaters and Ancient Buildings for Public Spectacles</i>	
LUIGI CAPPELLI	

Non solo "panem et circenses". Antifragilità di uno spettacolare patrimonio culturale	11
FRANCESCA MUSANTI	

Teatri e anfiteatri di età classica. Valore d'antichità e di attualità tra conservazione e valorizzazione	21
EMANUELE ROMEO	

Da Segesta a Siracusa: le Carte sugli edifici ludici e per spettacolo, tra conservazione e rifunzionalizzazione	30
RICCARDO RUDIERO	

Teatri e anfiteatri “minori”: alcune riflessioni sul ruolo e sulle potenzialità della marginalità nell’esperienza culturale di paesaggio	38
TOMMASO VAGNARELLI, MAURIZIO VILLATA	
Roman Structures of Spectacle: the Power and Persistence of the Design Knowledge	47
WLADEK FUCHS	
La “liberazione” del teatro romano di Teramo, opportunità o perdita di valori?	57
ANTONIO MELLANO	
Il teatro romano di Alba. Dalla scoperta alla creazione di un percorso per la sua valorizzazione	67
FABIO AMBROGIO	
Il teatro greco-romano di Catania tra memoria, trasformazioni, rappresentazioni e libertà	78
FABIO COSENTINO	
Il Teatro di Augusta Taurinorum restituito alla comunità	92
FILIPPO MASINO	
L’antico teatro di Tindari. Studi preliminari per la conservazione ed il restauro	104
GIORGIO GHELFI	
Conoscenza, conservazione e valorizzazione dell’anfiteatro di Cirencester in Britannia	115
CRISTIAN BLANGETTI	
Un antico edificio ludico “multiforme”. Conoscenza e restauro dell’anfiteatro romano di Tarragona (Spagna)	127
LUIGI CAPPELLI	
Lo stadio romano di Antonino Pio a Pozzuoli: un palinsesto archeologico ed architettonico da conoscere e valorizzare	138
MARIANGELA TERRACCIANO	
3.02	149
Spazio urbano e architettura in Italia meridionale nel Medioevo: fenomeni di adattamento e resilienza al mutare degli scenari politici	
City Planning and Architecture in Southern Italy in the Middle Ages: Phenomena of Adaptation and Resilience to Changing Political Scenarios	
Spazio urbano e architettura in Italia meridionale nel Medioevo: fenomeni di adattamento e resilienza al mutare degli scenari politici	150
<i>City Planning and Architecture in Southern Italy in the Middle Ages: Phenomena of Adaptation and Resilience to Changing Political Scenarios</i>	
ARIANNA CARANNANTE	

Gestione delle acque e organizzazione del territorio in Italia meridionale nei secoli XII-XV	153
ALFREDO FRANCO	
L'impianto urbano di Amatrice nel Medioevo: analisi architettoniche e testimonianze archeologiche	164
SIMONE LUCCHETTI	
Urbanistica medievale in Puglia tra preesistenze e città di fondazione: alcuni casi studio nell'evoluzione dei centri storici tra XI e XV secolo	176
DONATO GIANCARLO DE PASCALIS	
Mutazioni e persistenze urbane nell'area meridionale della Napoli medioevale	190
MASSIMO VIGONE	
3.03	199
L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana, secoli XII-XX	
Civic Architecture as a Mirror and Tool of Urban Adaptability, 12th-20th Centuries	
L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana, secoli XII-XX	200
<i>Civic Architecture as a Mirror and Tool of Urban Adaptability, 12th-20th Centuries</i>	
PAOLA BARBERA, MARIA GRAZIA D'AMELIO, MARCO FOLIN, ANDREA LONGHI	
I regimi comunali ed i loro palazzi: un'analisi del caso fiorentino (fine XII-XIV secolo)	203
VITTORIO FREGOSO	
Manfrediano, Ducale, Apostolico, Comunale? Quattro identità per un palazzo: il caso di Faenza	215
DANIELE PASCALE GUIDOTTI MAGNANI	
"Unum palatium pulcrum et honorabile". Il cantiere del palazzo dei Notai e le esigenze del potere a Bologna	226
ALESSANDRO SERRANI	
I palazzi comunali nelle valli alpine lombarde (secoli XV-XVIII). Una prima ricognizione su architettura e resilienza	236
ISABELLA BALESTRERI	
Alla ricerca dell'identità civica di Carrara: i palazzi comunali in un piccolo stato signorile (secoli XIV-XIX)	248
ERICA BACIGALUPI, SOLANGE ROSSI	

The Civic Palaces in Pisa: a Peculiar Case in the Italian Context VITTORIA CAMELLITI	263
Da palacium communis a palazzo comunale: il caso Priverno tra continuità e trasformazione ARIANNA CARANNANTE	279
Resilienza di un'immagine. Costruzione e ricostruzione della Loggia veneziana a Candia (XVII-XX sec.) EMMA MAGLIO	291
Architettura sulle preesistenze nel Settecento a Ferrara: il caso di Palazzo Paradiso OLIMPIA DI BIASE	304
Palazzi e potere a Cagliari: due sedi "barbare". Le decorazioni dei palazzi provinciale e comunale tra XIX e XX secolo MARCO CORONA	317
Il concorso e la costruzione del Palazzo Municipale di Padova. Conservazione delle memorie e trasformazioni urbane (1919-1930) STEFANO ZAGGIA	329
L'architettura dei palazzi comunali del Lazio durante il Ventennio fascista LORENZO GRIECO	342
Marcello Piacentini e la ricostruzione del Palazzo della Ragione di Ferrara (1948-57): identità, politica e critica intorno ad un'architettura civica LORENZO FECCHIO, SOFIA NANNINI	356
3.04	373
Venezia in una prospettiva storica: paradigma di resilienza Venice from a Historical Perspective: a Paradigm of Resilience	
Venezia in una prospettiva storica: paradigma di resilienza <i>Venice from a Historical Perspective: a Paradigm of Resilience</i> DONATELLA CALABI, LUDOVICA GALEAZZO, ELENA SVALDUZ	374
La prevenzione del contagio e la trasformazione dei lazzaretti veneziani e d'oltremare nel Cinquecento DARKA BILIĆ	378
Architetture della peste nel dominio della Repubblica di Venezia (sec. XVI): l'Arco Bollani a Udine MARISA DARIO	391
Apparizioni mariane, acque termali e santuari come risposta alla peste ANDREA TOFFOLON	403

L'artificiale recinto: struttura sociale, economica e abitativa del ghetto veneziano nel Cinquecento	411
RACHELE SCURO	
I Minimi e l'isola di San Giorgio in Alga: l'insediamento dell'ordine religioso tra il 1669 e il 1699	422
GIULIA ZANON	
La rappresentazione urbana di Venezia: trasformazioni urbane e resilienza visiva	431
GIANMARIO GUIDARELLI, ELENA SVALDUZ	
Sulla soglia di percettibilità. I cippi di conterminazione lagunare	443
LUDOVICO CENTIS	
La dimensione metropolitana di Venezia. Sguardi diacronici a partire dal ponte translagunare	455
LUCA VELO	
La Venezia del passato, esempio attuale di sostenibilità e resilienza	464
FRANCESCO TROVÒ	
3.05	477
La città e le opere di canalizzazione idraulica. Reazioni, trasformazioni, adattamenti	
Cities and Hydraulic Canalization Networks: Reactions, Transformations, Adaptations	
La città e le opere di canalizzazione idraulica. Reazioni, trasformazioni, adattamenti	478
<i>Cities and Hydraulic Canalization Networks: Reactions, Transformations, Adaptations</i>	
SILVIA LA PLACA, MASSIMILIANO SAVORRA	
Prima delle ferrovie: l'ipotesi di una rete di canali navigabili nel Regno delle Due Sicilie	480
RICCARDO SERRAGLIO	
Lungo «lo splendido corpo d'acqua». La ciclovia del Canale Cavour	492
CHIARA L. M. OCCELLI	
Il Naviglio nella costruzione dell'identità culturale di Pavia tra storia e rilievo digitale	504
SILVIA LA PLACA	
Un approccio ecosistemico per il recupero e la riappropriazione culturale dei canali urbani: il caso di Padova	515
LISA ZECCHIN	

Interventi idraulici e canalizzazioni nella Verona novecentesca ELISA DALLA ROSA	527
Il delta del Tevere tra natura e artificio. Ripartire dall'acqua per un progetto di territorio metropolitano GIULIA LUCIANI	539
“El querer hacer una ciudad sin agua no puede ser”. Il collegamento alla rete idrica per una città di nuova fondazione: la città lineare di Madrid (1894-1966) ALICE POZZATI	549
3.06	559
La città e le leggi. Topografie della resilienza nell'Italia del Novecento The City and the Laws. Topographies of Resilience in Twentieth Century Italy	
La città e le leggi. Topografie della resilienza nell'Italia del Novecento <i>The City and the Laws. Topographies of Resilience in Twentieth Century Italy</i> FABIO MANGONE, MASSIMILIANO SAVORRA	560
Le regole dell'igiene: l'influenza della normativa igienica sull'edilizia ROBERTA GAMBARDELLA	562
La legge n°778 del 1922 a Napoli e il piano vincolistico di Gino Chierici MONICA ESPOSITO	571
Una legge ordinaria tra misure straordinarie: Disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie (l. 408/1949) ERMANNIO BIZZARRI	582
Law Fulfilment Degree: the Case of Fermi School in Turin (1966) and its Adaptive Renovation (2019) KORNEL TOMASZ LEWICKI	601
La legge 641 del 28 luglio 1967 e i piani per lo sviluppo e la ristrutturazione delle università italiane MASSIMILIANO SAVORRA	611
3.07	625
'Città nelle città'. I grandi innesti urbani del fascismo nella città contemporanea 'Cities in Cities'. The Great Urban Additions of Fascism in the Contemporary City	
'Città nelle città'. I grandi innesti urbani del fascismo nella città contemporanea <i>'Cities in Cities'. The Great Urban Additions of Fascism in the Contemporary City</i> SARA IACCARINO	626

Le porte urbane della Mostra d'Oltremare MATTIA COCOZZA	629
L'Istituto per i Figli del Popolo di Napoli come frammento urbano ALESSIA FUSCIELLO, STEFANO GUADAGNO	642
La Città Morandiana di Colleferro tra fascismo e paternalismo industriale. Prospettive di restauro del moderno di una singolare «città nuova» DAVIDE GALLERI	654
Città del potere, città della connessione. Le architetture promosse dal Ministero delle Comunicazioni durante il regime SARA IACCARINO	667
3.08	679
Patrimonio religioso e catastrofi: strategie di adattamento e pretesti di resilienza Religious Heritage and Catastrophes: Adaptation Strategies and Resilience Pretexts	
Patrimonio religioso e catastrofi: strategie di adattamento e pretesti di resilienza <i>Religious Heritage and Catastrophes: Adaptation Strategies and Resilience Pretexts</i> GIULIA DE LUCIA	680
Il ruolo della cattedrale di Catania nella storia della città e nella ricostruzione dopo il 1693 FABIO COSENTINO	682
L'antico patrimonio dei Gesuiti a Catania: dalla ricostruzione dopo il terremoto del 1693 al recupero odierno ISABELLA FRESCURA	696
Tra storia e norma: la ricostruzione del patrimonio culturale ecclesiastico tra dinamiche sociali e strutture giuridiche GIULIA DE LUCIA	713
La ricostruzione postbellica del tempio israelitico di Milano: tra memoria e nuova identità LAURA GIACOMINI	723
3.09	736
Le trasformazioni dello spazio del sacro Sacred Space Transformations	
Le trasformazioni dello spazio del sacro <i>Sacred Space Transformations</i> MARIATERESA GIAMMETTI	737

The circular economy model for the adaptive reuse of abandoned religious cultural heritage MARTINA BOSONE, LUIGI FUSCO GIRARD	738
Storicità e trascendimento. Categorie in tensione per il riuso adattivo del patrimonio religioso CARLA DANANI	749
Strumenti digitali per la mappatura del patrimonio culturale religioso dismesso o sottoutilizzato LUCIE DI CAPUA, AMALIA PISCITELLI, ANGELA GIRARDO	759
Nuove prospettive per il riuso adattivo delle chiese cattoliche: verso una valorizzazione come beni comuni? DAVIDE DIMODUGNO	771
Processi di transizione verso nuovi modelli dello spazio di preghiera MARIATERESA GIAMMETTI, ALBERT GERHARDS	780
La tecnologia ed il paradigma della smart city come modalità di valorizzazione dei luoghi di culto dismessi o sottoutilizzati ALESSANDRA LUCAIOLI	793
Riuso adattivo e gestione integrata del patrimonio religioso dismesso. Il Corso di Perfezionamento promosso dall'Università di Napoli Federico II PASQUALE DE TORO, FRANCESCA BUGLIONE	802
Pianificazione per il riutilizzo di edifici religiosi nelle Fiandre. Il ruolo del kerkenbeleidsplan per una scelta consapevole e condivisa LORENZO MONDINO	814
Conventi dismessi e nuove strategie di riuso: il caso virtuoso degli Edifici Mondo nella città di Salerno e l'ex convento San Gabriello a Capua MARIAROSARIA ANGRISANO, CARLA BARTOLOZZI, MARTINA BOSONE, LUIGI FUSCO GIRARD, ANTONIA GRAVAGNUOLO, FRANCESCO NOVELLI	827
The Afterlife of American Synagogue Buildings: the Case of Chicago MICHAEL RABENS	840
3.10	848
Resilienza e patrimonio Resilience and Cultural Heritage	
L'importanza dell'analisi dei valori nel progetto della resilienza del Patrimonio culturale MICHELA BENENTE, IRENE RUIZ BAZÁN	849
La tutela del Patrimonio Mondiale. Cambiamenti climatici e sostenibilità PAOLA BORDONI	857

Gestione del rischio sismico dei centri storici mediante strumenti a scala territoriale	867
ROSARIO CERAVOLO, GIORGIA COLETTA, GIULIA DE LUCIA, VALENTINA LAMBIASE, ERICA LENTICCHIA	
The Ravenna Organigraph: a Tool to Map the Governance Structure for Disaster Risk Management of Heritage Sites	882
ELEONORA MELANDRI, ANGELA SANTANGELO, LOUIS J. DURRANT, ANDREA UGOLINI, SIMONA TONDELLI	
Applicazione del GIS per un patrimonio resiliente: il caso delle haveli di old Delhi, India	894
GIANLUCA D'AGOSTINO	
Architectural Heritage of Southern Portugal: Disruptive Practices and Sustainability Strategies for its Preservation	903
PATRÍCIA ALEXANDRA RODRIGUES MONTEIRO	
Resilienza di un «patrimonio fragile» al cambiamento climatico: parchi e giardini storici tra mutate condizioni ambientali e nuove opportunità	915
MARCO FERRARI	
3.11	925
Paesaggio e biodiversità per la resilienza del territorio	
Landscape and Biodiversity for Territorial Resilience	
Paesaggio e biodiversità per la resilienza del territorio	926
<i>Landscape and Biodiversity for Territorial Resilience</i>	
BENEDETTA GIUDICE, GABRIELLA TROTTA-BRAMBILLA, ANGIOLETTA VOGHERA	
Resilient Landscapes. The Landscape Project in the Hotspots of the Regional Risk Management Plan. The case study of the Abruzzo Region	930
DONATO DI LUDOVICO, LUANA DI LODOVICO, FEDERICO EUGENI	
E se la pianificazione non bastasse? Connessioni socio-ecologiche e pratiche dal basso nel Parco del Drago lungo il Tevere	940
ROMINA D'ASCANIO, ANNA LAURA PALAZZO	
I servizi ecosistemici culturali per la co-pianificazione e co-gestione delle infrastrutture verdi	953
CAROLINA POZZI, ANNA LAURA PALAZZO	
L'en commun de l'urbanité. Torino e Saint-Étienne, opportunità e sfide di una transizione ecosostenibile	962
SILVANA SEGAPOLI	

Parchi urbani di nuova generazione. Il caso studio del Valentino a Torino ELENA VIGLIOCCO, ROBERTA INGARAMO	977
Il ruolo delle aree protette per la sostenibilità e la resilienza dei territori urbani BENEDETTA GIUDICE, LUIGI LA RICCIA, GABRIELLA NEGRINI, EMMA SALIZZONI	987
3.12	999
Spazio pubblico adattivo Adaptive Public Space	
Spazio pubblico adattivo <i>Adaptive Public Space</i> LUIGI COCCIA	1000
Inhabiting crossroads: gli spazi di prossimità dell'housing sociale nella fase post-pandemica MARIO GALTERISI	1003
Strategie progettuali e processi partecipativi per uno spazio pubblico adattivo. Il parco dei Quartieri Spagnoli a Napoli ANGELA D'AGOSTINO, GIOVANGIUSEPPE VANNELLI	1011
Luoghi dell'incontro ai margini della città: una metodologia progettuale per un possibile spazio pubblico FRANCESCO CASALBORDINO	1019
Re-interpretare gli spazi junkle: per un progetto di assemblaggi e coesistenze GIUSEPPE D'ASCOLI	1030
Il progetto della mescolanza MARCO FERRARI, MARIA CHIARA TOSI	1042
Topografie adattive. Il progetto di suolo come dispositivo per amplificare l'intensità dello spazio aperto SIMONE PORFIRI	1054
Due facce della stessa medaglia. Parallelismi sulla capacità adattiva dello spazio pubblico di città e aree interne FRANCESCO AIROLDI, STEFANO SARTORIO	1066
3.13	1074
Complesso, Complessità e Spazio Costruito Complex, Complexity and Built Space	
Complesso, Complessità e Spazio Costruito <i>Complex, Complexity and Built Space</i> EMANUELA MARGIONE	1075

-
- 'Frustration of Utopia and Sadness of Suburbia.' Complex Buildings as Architecture of Complexity 1077
EMANUELA MARGIONE
- Filo-italianismo nei Complex Buildings in Giappone: 1980-2000 1086
EWA KAWAMURA
- Complex Buildings in Transition: Baltic Spa Towns and Soviet Sanatoriums 1098
CRISTINA PALLINI, YULIYA BATKOVA, LAINE NAMEDA LAZDA
- L'archivio come Complex Building. Il caso del Milano Metropolitan Archive, tra ricerca e sperimentazione progettuale 1112
TOMMASO BRIGHENTI
- Verso una scuola macchinica: nuove forme di ibridazione per una critica al dispositivo 1122
FRANCESCO MARTINAZZO
- Student housing responsivo: nuovi paradigmi per un abitare innovativo 1134
OSCAR E. BELLINI, MARIANNA ARCIERI, MARIA T. GULLACE
- Gli oratori ambrosiani come strutture sistemiche complesse per la rigenerazione della rete dei servizi e spazi di prossimità 1147
MARIKA FIOR, FRANCESCA DAPRÀ
- (In)città nelle città. Innesti urbani in contesti informali 1159
MARIA FIERRO
- 3.14** 1168
- Centri storici, approvvigionamento dei materiali e storia della costruzione**
Historic Centers, Procurement of Materials and Construction History
- Centri storici, approvvigionamento dei materiali e storia della costruzione 1169
Historic Centers, Procurement of Materials and Construction History
DANIELA ESPOSITO, ILARIA PECORARO
- "Discoste dalle cave dei monti". Adattamento e resilienza nel cantiere ferrarese in età moderna 1172
VERONICA BALBONI
- Dalla cava al cantiere: storia di pietra 'gentile' 1184
DANIELA ESPOSITO, ILARIA PECORARO
- Cave sotterranee e a cielo aperto a Polignano a Mare (BA): storia, tecniche e aspetti sociali 1195
GERMANO GERMANÒ

-
- Memory and Oblivion of Byzantine-Ottoman Cross-Cultural Transitions: a Comparative Architectural Analysis of Hagia Sofia of Nicea and Green Mosque 1212
FIGEN KIVILCIM CORAKBAS, IMRAN SATIS ATAR, M. GAZIHAN CELIK, ILAYDA MASAT
- Il borgo di Aliano nel territorio dei calanchi lucani: un dialogo continuo tra condizione geologica del sito e conservazione del centro storico 1223
ROSSELLA LEONE, ROBERTO RAGIONE, NICOLA SANTOPUOLI
- “La terra”: materia prima e borgo fortificato medievale nel Salento 1237
ILARIA PECORARO
- Il sotto per il sopra. Le pietre nel costruito storico della città di Bergamo 1251
MONICA RESMINI, GRAZIA SIGNORI
- Cerreto antica: frammenti di città tra oblio, archeologia e paesaggio 1265
LIA ROMANO
- L'architettura di Civita di Bagnoregio tra Medioevo ed Età Moderna. Caratteristiche costruttive e trasformazioni di una città resiliente 1277
ISABELLA ZAMBONI
- Castelli e masserie fortificate del XVI secolo a difesa del territorio e casa fra gli ulivi a difesa del paesaggio oggi 1289
ANGELA DICEGLIE
- Metodi di datazione delle murature in laterizio: verifica dello stato delle ricerche per l'area picena 1298
ENRICA PETRUCCI
- I “colori del barocco Lecce” tra conoscenza e operatività: tecniche tradizionali in Nardò tra XVI e XVIII secolo 1309
DONATO GIANCARLO DE PASCALIS
- 3.15** 1320
- Muovere dalle città verso i piccoli centri. Dinamiche storiche e prospettive attuali**
Moving from Cities to Small Towns. Historical Dynamics and Current Prospects
- Muovere dalle città verso i piccoli centri. Dinamiche storiche e prospettive attuali 1321
Moving from Cities to Small Towns. Historical Dynamics and Current Prospects
MAURO VOLPIANO, TERESA COLLETTA
- Centri minori, energia e rigenerazione 1324
ANTONIO BOCCA, LIA FEDELE

-
- Strategie di Piano per la regolamentazione del traffico urbano. Mobilità Urbana Sostenibile e qualità urbana per il Centro Storico di Iglesias 1332
DIMITRA BABALIS, VALERIA SIDDI
- La cultura tradizionale e il patrimonio culturale immateriale quale elemento identitario delle comunità e garanzia per lo sviluppo economico e sociale 1343
MARIA GIULIA PICCHIONE
- Il recupero dei piccoli centri. Ritornare a Massa San Nicola 1354
ALESSIO ALTADONNA, MARINA ARENA, FABIO TODESCO
- Development and Morphology of Suburban Residential Areas in the Barcelona Metropolitan Region 1365
VIKTÓRIA ÉVA LÉLEK
- 3.16** 1374
- Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa**
Re-Inhabiting / Un-Inhabiting. Strategies and Designs for Suspended Places and Spaces
- Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa 1375
Re-Inhabiting / Un-Inhabiting. Strategies and Designs for Suspended Places and Spaces
CLAUDIA PIRINA, MARINA TORNATORA
- Protocolli integrati per la rifunzionalizzazione sostenibile di grandi complessi ed areali demaniali storici dismessi. Il progetto SOSLABS 1379
ELISA PILIA, ALICE SCALAS
- Tra il villaggio e la giungla. I luoghi in attesa dell'(in)ospitalità di confine 1389
GIUSEPPINA SCAVUZZO
- Ri-abitare la ex base NATO di Cavriana. Il progetto dell'attesa come valore storico 1400
OLIVIA LONGO, DAVIDE SIGURTÀ
- Archeologie indecise 1410
MARINA TORNATORA, CLAUDIA PIRINA
- Architectural Characters and Significance of the City. A Strategy for Some Micro-Dismissed Areas in the City of Fidenza 1418
DOMENICO CHIZZONITI, ELISA MARUELLI, TOMMASO LOLLI
- Ri-abitare spazi fragili per costruire inedite relazioni 1430
GIOVANNI COMI
- Progetti per obsolescenze interne: frammenti di frazioni a Cerro al Volturmo 1442
GIOVANGIUSEPPE VANNELLI, ANGELA D'AGOSTINO, LUISA RUSSO

- Oltre la crisi: riflessioni sulla sostenibilità nell'isola veneziana di Olivolo 1455
RICCARDA CANTARELLI
- Le possibilità di un'isola 1466
MARCO FERRARI, ELISABETTA BORTOLOTTI, MONICA BOSIO, PIETRO
FERRARA
- Urban Narratives for a Contemporary City. Rethinking Urban Growth on
the Case of a Suspended Area in Skopje City Center 1477
BLAGOJA BAJKOVSKI, SLOBODAN VELEVSKI, MARIJA MANO VELEVSKA
- La casa estesa e la terrazza sullo Stretto 1486
MARIA LORENZA CRUPI
- OMA/PRADA: Per un racconto urbano verbo-visuale. Hic et nunc tra
architettura e moda 1494
GIOVANNI CARLI